

Ora, per comprendere Coppi, bisogna assolutamente invertire i rapporti funzionali della bicicletta nei confronti dell'uomo. In fondo, la bicicletta altro non è che una povera bonaria concessione alla nostra ansia di andare. Dunque uno strumento. Non avesse avuto i gusti estetici che sappiamo, amando per conseguenza il cavallo come il miglior modello dopo l'uomo, forse Leonardo avrebbe concepito l'idea della bicicletta dopo aver inventato il differenziale. La costruirono invece, utile, ma certo antiestetico complemento della loro natura comune, uomini che il genio non innalzava. E rimase poi sempre com'era, nel suo concetto fondamentale: un aiuto alle nostre povere gambe negate al moto veloce. Uno strumento suppletivo. Sinché non venne allo sport Fausto Coppi.

Gianni Brera, "La Gazzetta dello Sport", 27 luglio 1949

Il Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale è lieto di prendere parte a **Storia di un campione. 100 anni di Fausto Coppi**, un progetto di Regione Piemonte, realizzato da Fondazione Circolo dei lettori, insieme a un nutrito gruppo di partner pubblici e privati del territorio.

I cent'anni dalla nascita di una delle più importanti figure del ciclismo del Novecento sono l'occasione per promuovere una celebrazione dello sport, del profondo legame che Coppi ebbe con il territorio piemontese, ma anche per rievocare un momento storico e sociale entrato a pieno diritto nell'immaginario collettivo del nostro paese.

«Da sportivo e da appassionato di ciclismo - dichiara il Presidente del Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Lamberto Vallarino Gancia - ho apprezzato in Fausto Coppi la capacità di sintetizzare con la sua figura asciutta e riservata la bellezza di una stagione sportiva fatta di campioni di umili origini, ma dal carisma insuperabile. L'infanzia contadina, la bicicletta come lavoro e come svago, che sfocia subito nelle prime vittorie, la guerra e la prigionia in Africa, il ritorno al podio, le sfide con Gino Bartali sono entrati nella memoria collettiva del nostro paese, simboli di una rinascita virtuosa dalle ceneri del conflitto mondiale, ma anche della tenace determinazione del Campionissimo a superare ostacoli non solo di natura agonistica».

Con *Fausto Coppi. L'affollata solitudine del campione*, progetto di Gian Luca Favetto, il Teatro Stabile di Torino e la Fondazione Circolo dei Lettori portano in scena un recital di parole e musica che vuole restituire al tempo presente la figura di Fausto Coppi. Non un ricordo, ma un racconto che si avvale anche delle pagine di chi ha ammirato e cantato le sue imprese.